



Momenti Gloria

Miguel il navarro, abile ingegnere del successo, è ormai l'indiscusso prototipo del ciclista moderno

Trionfi e leggenda Ecco Indurain, «Nuvolari della bici»

PIERO GIUGLI

Non era emozionato quella sera del 2 settembre Miguel Indurain. Soltanto un po' stanco. Sull'anello di Bordeaux-Le Lac aveva da poco conquistato il record dell'ora strappandolo allo scozzese Graeme Obree. A bordo della sua «Spada» in carbonio costruita da Pinarello, il re navarro aveva dato la sua prima pedalata alle 15.02 tirando un rapporto 59x14 che tradotto vuol dire 8 metri e 76 centimetri a colpo. Per iscriverne il suo nome nell'albo d'oro di quelle pedalate ne occorrevano 101 al minuto. Cifra dalla quale non si poteva derogare. E Miguel non ha derogato. Il muro dei 53 km era stato abbattuto un successo perentorio del campione navarro che così entrava di forza nella leggenda del ciclismo divenendo il Merckx degli anni 90 terzo al Giro d'Italia trionfatore del Tour de France e ora il prestigioso primato dell'ora. Fine del primato.

Secondo atto 22 ottobre 94 neanche due mesi dopo l'impresa di Miguel Bordeaux ore 15 del pomeriggio stesso velodromo ma questa volta deserto di pubblico e tv. Prova Tony Rominger. Un'ora dopo lo svizzero frantumò il record di Indurain 53.832 contro i 53.040 dello spagnolo 792 m in più, una progressione terribile inarrestabile. La meraviglia è di tutti ma non di Miguel, che stemperò gli eccessi. Qualche ora dopo il risultato dichiara: «Rominger è in gran forma ed ha sfruttato l'ottima posizione in bici. Cercherò di riprendermi il primato non prima dell'autunno prossimo». Non una parola di più.

Terzo ed ultimo atto una manciata di giorni fa è di scena lo stupore Rominger, il re navarro svizzero torna sull'anello di Bordeaux - è sabato 5 no-

vembre - batte se stesso e sull'ora sfonda il muro dei 55 km. Inaugurando una nuova epoca che chissà dove ci porterà. Questa volta Miguel dà più forza verbale alla sua meraviglia. «Impressionante. Un record formidabile. Andando oltre i 55 a livello del mare Rominger mi ha complicato seriamente le cose. Comunque - aggiunge Indurain - l'anno prossimo studieremo la nuova situazione poi vedremo».

Questo è Miguel il campione dei campioni del pedalar moderno che fa pensare ad un novello Merckx. Un Merckx però con poche costanti e molte variabili. Quelle variabili che si temperano le forti emozioni appiattiscono i colori forti del leggendario campione e riducono la questione a freddi calcoli preparati scientificamente dai futuribili ingegneri del successo Indurain. Anche questo il campione di ieri cominciava a pedalare sul finire dell'inverno e giorno dopo giorno tra fatiche quotidiane pensate come un dovere e privazioni da autentico protagonista collezionava migliaia e migliaia di chilometri tutti portati sulle spalle. E sulle gambe. Oggi i nuovi globetrotter del ciclismo sono cittadini del mondo parlano di investimenti finanziari preparano i piani d'attacco come i teorici della strategia e della tattica preparano le guerre definiscono anche nei particolari l'immagine che assumeranno con lo scoccar delle prime classiche. Rominger che su strada non ha poi fatto gran che (vincitore de La Vuelta e poco altro) ha però interposto sull'ora ostacoli non da poco per Indurain.

Il campione navarro non modifica tuttavia i piani e quel suo stile che «paga». Il «Nuvolari della bicicletta» secondo i dati

rivelati dalla banca che lo sponsorizza la Banesto spagnola ha portato al suo patrocinatore una redditività di ben 10 miliardi di pesetas circa 120 miliardi di lire. Miguelon ha guadagnato 250 milioni di pesetas rendendo il 4000 per cento. Tra piccoli equivochi senza rilievo e forti delusioni senza riscatto non si può così trascurare il grande di oggi (e di domani?) il pokerista al Tour Trent'anni da poco compiuti Indurain ha finora mantenuto. E adesso promette nuove imprese. Ad esempio il quinto Tour quello del '95 confezionato proprio sulla sua misura dai generosissimi sarti della Grande Boucle francese. E il Giro d'Italia? Ancora silenzio ma presato sapremo.

I figli del 70 sono in qualche modo già celebri. Pantani, Berzin, Casagrande, Bartoli, Bobrik. I senatori rivela l'esperto di questioni ciclistiche in terra italiana stanno cedendo il timone ai ragazzi del 70. Ma in pochi nell'alta dirigenza se ne sono accorti. E soprattutto non cercano di ritessere quella rete di immagini e di emozioni che alimenta tutte le passioni sportive. Lo scenario otto consiglieri della Federazione si dimettono «provocando di fatto la caduta del governo ciclistico». Berzin vincitore del Giro d'Italia tratta i suoi affari si dimentica di correre i nostri comprimari che racimolano punti e gloria misurandosi nelle ultime classiche di stagione, doping con Bugno «miracolato». Mentre succede tutto questo il nuovo campione degli anni 90 opportunista quanto si vuole ma autentico intelligente e ambizioso quanto basta agisce nel concreto per raggiungere vette memorabili che solo i campionissimi appunto possono collezionare e lasciare ai posteri. Lo zampa-di-felpa lavora co-



Miguel Indurain tra un trionfo e l'altro si rilassa esibendosi nell'insolita veste di cantante

si. E c'è da credergli. Il re navarro non viene in Italia per trascorrere i pomeriggi bramanteschi e in Francia per farsi una cultura sui castelli della Loira. Miguelon vuole concrete alla storia del ciclismo come un autentico campione. Quel tipo di campione del pedale che vive solo se si pone obiettivi smisurati. Indurain forse non la pensa esattamente a questo modo. Cerca (e non sempre trova) quella giusta mediazione tra «smisuratezza» e risolu-

zione del problema. E quindi la similitudine con Merckx va presa con le pinze. Merckx agiva con più irruenza talvolta precipitando nella polvere tal'altra stabilizzando. Lo strapotere dell'attuale campione spagnolo a volte stupisce ma altre volte sembra stemperarsi lasciando squarci che si dilatano fenditure dove possono passare le azioni di chi pedala di più e con più coraggio. Nel ciclismo moderno il freddo e pignolo contabile delle proprie

fortune può non piacere. E intanto i ragazzi del 70 premono sulla sua schiena cercando di detronizzarlo. Sulle strade d'Europa fuori dagli anelli della velocità pura il campesino ha (e avrà) sempre addosso dozzine di ruote e di occhi. Siamo ormai sul finire del secondo millennio e il villaggio globale è diventato la nostra casa e insieme un grande schermo dove tutto scorre immagini sovrapposte che ubria-

cano guerre genocidi al uivioni, futilità, vittorie e sconfitte. Il teledipendente è il imprimito e degli ultimi «ogni cosa Ormai è allenato e regge» pesi un che enormi. Un macigno tv in testa pesa quanto una piuma. E mentre i braccianti sono lì pronti a pedalare per il salario lui Miguel procede sempre (e finora indisturbato) nel suo lieve e calmo trionfo nutrendo di significati il suo dominio e lasciandolo che la memoria si libe-

LA QUALITÀ...

IERI... OGGI... DOMANI

PRESENTE

PASSATO

COLNAGO





FUTURO

COLNAGO Via Cavour, 19 - Cambiago (Mi) Italy - Tel. 02/95.30.80.82 • Fax 02/95.06.73.79